Errori della vecchia rettorica. — Ora, per ciò che riguarda i capolavori del geiyo, l’errore della vecchia rettorica sta in questo, che essa volle elevare a dignità di precetti inviolabili le pratiche dai loro au-tori seguite ; disse che fuori di non c’era salute, che chi aspirava a diventare scrittore eccellente doveva battere quella medesima via, imitare quei procedimenti medesimi, farsi schiavo di quelle leggi.

E tutto ciò, come ognun vede, è assurdo; la scienza modifica continuamente le nostre cognizioni, quello che chiamano ambiente storico e dal quale dipendono gli atteggiamenti speciali delle nostre idee e dei nostri sentimenti si va ogni giorno mutando e muta ogni giorno con esso la vision delle cose. Ai nuovi indirizzi del pensiero non possono convenire forme che traducevano indirizzi passati.

A nessuno dunque può oggi più cadere in mente di proporre i modi seguiti in quei capolavori come regole imperscrittibili. Ma si è ben lontani con questo dal voler condannare lo studio amoroso dei modelli per sorprendere i segreti della loro formazione, per ricercare con quali mezzi i loro autori risiano arrivati a sì alto grado di perfezione. Ogni nuova nozione sulla genesi del pensiero e del sentimento nelle opere dei sommi, e sul modo onde l’uno e l’altro si sono esplicati, diventa per noi una forza. Senza nemmeno avvertirlo noi impariamo.

E anche v’hanno facoltà latenti e come sonnecchianti nello spirito nostro, che improvvisamente si destano, evocate dalla lettuia e dallo studio di pagine in cui scintilla la magìa dell’arte. Fa male adunque la rettorica se pretende di prescriverò delle norme fìsse, quasi ricette infallibili per la confezione di capolavori ; ma fa opera buona se nei capolavori studia le ragioni della loro efficacia e ne ricava dei consigli per chi voglia educare e stimolare utilmente il proprio pensiero.

Quanto poi a ciò che riguarda 1 altra soigente a cui l’arte dello scrivere attinge, vale a dire lo studio delle passioni e delle facoltà dello spirito umano per dirigerle colla parola, l’antica rettorica ha puro errato e in modo più grave: essa ha preteso inventare dei metodi per suscitare le idee, dei metodi per ordinarle secondo questo o quel fine, dei metodi per simulare i sentimenti e le commozioni dell’animo.

Per conseguenza essa ha voluto insegnare, nella Invenzione , con quali mezzi in ciascun genere letterario s’abbia a trovare il fondo del soggetto, i suoi particolari e gli ornamenti che gli convengono; nella Disposizione quale sia il posto in cui ciascuno dei materiali deve essere collocato ; nella Elocueionc quale sia lo stile adatto ai generi diversi. E distinse lo stile in semplice, mediocre, elevato, sublime, ed espose la teorica dei tropi e delle figure, proponendo regole per usarle a tempo ed a luogo.